

Il 2 dicembre andremo allo stadio à piedi, in tram e in bicicletta

Ieri primato degli incassi

Ieri, giornata record per la serie A in fatto di spettatori e di incassi, 212.941 spettatori paganti negli otto stadi della massima divisione (ai quali vanno aggiunti gli 111 mila 411 abbonati), con un incasso complessivo di 659 milioni 339 mila lire, quasi 150 milioni in più del primato precedente (499.814.600) registrato il 19 novembre 1972.

Allora era in programma Milan-Inter, stavolta Milan-Juventus ed altri grossi scontri quali Lazio-Inter, Torino-Fiorentina, il derby genovese e la sfida Bologna-Cesena, ma non è detto che siano stati il maggior numero di incontri avvincenti ed i prezzi più alti ad aver portato al record di incassi. Gli sportivi hanno voluto accedere allo stadio per « gustarsi » l'ultima domenica con tutte le comodità? La risposta l'avremo fra sei giorni, quando le automobili resteranno nei garage.



Sedici in fila

Napoli	p. 9
Inter	8
Juventus	8
Fiorentina	8
Lazio	7
Milan	7
Bologna	6
Cesena	6
Torino	6
Foggia	6
Cagliari	5
Roma	4
Genoa	4
Sampdoria	3
Verona	3
Lanerossi	3

Il Napoli ritorna solo in testa alla classifica dopo aver rischiato, l'Inter in svantaggio strappa il pari all'Olimpico, ma il fatto della 6ª giornata avviene a S. Siro La Juventus, in vantaggio all'87' è beffata dall'arbitro - Con un rigore-truffa ...

Lattanzi salva il Milan

Gli "eroi della domenica,, visti da Arpino

Un arbitro tracotante

Era l'ultima domenica a motore, però ha ruglito come se avesse nelle vene non benzina ma sangue di leone. La spunta il Napoli contro il coriaceo Vicenza quasi «in extremis» (Clerici ha inventato anche lui una sua «zona» tra l'85' e il 90') così come gli era riuscito a Firenze otto giorni fa. L'Inter rischia e fa rischiare la Lazio, in una ridda di palloni-gol più o meno gettati. Il Torino s'offre in olocasto ai «violati» di Radice, dimostrando che i suoi schemi sono da puntualizzare, rivedere, mettere in ordine. L'assenza di un goleador quale Pulici non deve condizionare una squadra fino a questo punto, soprattutto

un battaglione composto e numeroso qual è quello granata. La classifica non si straccia in avanti, il vantaggio degli azzurri di Vinicio può essere anche più di un normale segno di stagione, ma non è così consistente da preoccupare le «grandi». Nel mezzo delle carte che solo adesso cominciano a mischiarsi, quasi tutti i club hanno ancora da dire il meglio: dal Genoa sottomesso per opera dei ferrei sampdoriani a quel Cesena che non molla mai la presa, alla stessa Samp ormai reinflata in classifica. E veniamo a San Siro, luogo di brindisi, delizie e immane scandali. Il buon Vycpalek, seguendo

la classica tradizione juventina, finge diplomaticamente un « tutto va bene », anche se aggiunge subito: a noi in quel di San Siro certi rigori non li danno certo. Per puro dovere di cronaca, noi però dobbiamo abbandonare ogni seduzione diplomatica: il dottor Lattanzi ha fatto di tutto per ottenere un altro titolo di studio a San Siro, ma è noto che il campo meneghino è più difficile delle attuali università. Ne esce bruciato e marchiato, come gli accadde a Bergamo. Solo la tracotanza di Lattanzi ha potuto sconvolgere una partita che aveva avuto un inizio persino troppo blando. E' questa la severità arbitrale? Va

disgiunta da equità, buon occhio, senso della giustizia? La giustizia di Lattanzi è sommaria, lo sanno i Chiarugi e i Morini, magari chiacchieroni ma certo incolpevoli di gravi reati, ne sa qualcosa Longobucco che sfiora Rivera e lo ispira a un felice tufo sul terba. E va bene, si inghiotte, proprio perché siamo solo alla «sesta», perché sportività vuole, perché alla lunga ogni conto viene pagato: certo lontano dal «fischietto» romano. Ultima domenica, con qualche cavallo a motore compiacente. Ultima domenica di gaudiosi «stress» tifosi convenuti comodamente da villaggi e città-

dine. Tra otto giorni ognuno si inventerà un suo mezzo preferito, pulman, tram, bicicletta, tandem e cavallo di San Francesco. Il calcio scoprirà una sua nuova dimensione, per ora inedita e imprevedibile. E chissà se, andando a piedi verso lo stadio di Cagliari, con la borsa delle scarpe bullonate a tracolla, Giggiriva ritroverà l'estro e la mira necessari a non fargli sbagliare il suo terzo rigore. Prepariamoci ad un nuovo mondo, forse ad un altro campionato. Dicevamo nelle scorse settimane: sarà «anomalo». Beh, cerchi lui, il pallone, di non esagerare in queste «anomalie».

Giovanni Arpino

Questi i gol di Anastasi



Milano. Le due reti di Anastasi al 44' e al 77', segnate entrambi su azione, il n. 9 non faceva gol in campionato da 9 mesi

Il derby alla Sampdoria



Genova. Il primo gol della Sampdoria, messo a segno da Salyi (Telefoto Nazzaro)

L'87' è fatale Juve in testa per 10 minuti

La Juventus è stata da sola in testa alla classifica del campionato per dieci minuti dal 77', quando Anastasi ha segnato il suo secondo gol (2-1 col Milan), all'87' quando Rivera ha battuto Zoff per la seconda volta dal disco del rigore e contemporaneamente Clerici, a Napoli, ha realizzato la rete della vittoria sul Vicenza. In quella frazione di tempo il Napoli era bloccato sull'1-1 e l'Inter, pur già in parità con la Lazio, si trovava un gradino sotto. Poi Lattanzi (e Clerici a distanza di circa 800 chilometri) hanno cambiato la classifica di una delle più emozionanti domeniche di campionato.

Mercoledì la sfida Independiente a Roma oggi

Gli argentini dell'Independiente arrivano oggi a Roma. Mercoledì all'Olimpico (ore 15,30) incontreranno la Juventus in una gara che ha l'etichetta di finale intercontinentale dei campioni. I bianconeri occupano il posto dell'Ajax, che ha rifiutato di incontrare i sudamericani a causa degli incidenti avvenuti in passato tra le due squadre. La Juventus, finalista in Coppa campioni a Belgrado, è una delle più valide squadre europee e con pieno diritto può battersi contro i campioni del Sud America per il titolo, ufficioso ma egualmente ricco di prestigio di campioni del mondo di club.

Oggi su STAMPA SERA edizione Borse in vendita dalle ore 14,30

Parliamone insieme

"Il furto di San Siro" inchiesta di Fulvio Cinti ed Eugenio Ferraris con i giocatori della Juventus

"I perché della prima sconfitta" parlano i giocatori granata in un'inchiesta di Franco Costa e Ferruccio Cavallero

E ancora: il calcio minore piemontese

Questi i gol di Rivera



Milano. I due impeccabili rigori di Rivera contro i quali Zoff non ha potuto fare nulla. Il secondo è stato inventato da Lattanzi